SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

Seduta n. 775

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2006-2008 (n. 3614)

Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006
(limitatamente alle parti di competenza)
(Tabelle 1 e 2)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

18º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente AZZOLLINI

BI 1718
TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008***

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3613) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria* . . . . . *Pag.* 3, 7, 8 e *passim*
AGONI *(LP)* 32
BATTAGLIA Giovanni *(DS-U)* 29
CADDEO *(DS-U)* . . . . . 3, 14, 18 e *passim*
* CICCANTI *(UDC)* 16, 21
CURTO *(AN)* 5, 33
DE PETRIS *(Verdi-Un)* 30, 33
DETTORI *(Mar-DL-U)* 18, 27
EUFEMI *(UDC)* . . . . . 7, 8, 14 e *passim*
FASOLINO *(FI)* . . . . . 4, 10, 17 e *passim*
FERRARA *(FI)* . . . . . 7, 8, 9 e *passim*
FRANCO Paolo *(LP)* 15, 21
GRILLOTTI *(AN)* . . . . . 5, 8, 18 e *passim*
IZZO *(FI)* . . . . . 6, 9, 18 e *passim*
LEGNINI *(DS-U)* 31, 34
MARINO *(Misto-Com)* . . . . . 4, 18, 21 e *passim*
* MICHELINI *(Aut)* 14, 19, 22
MORANDO *(DS-U)* . . . . . 15, 19, 26 e *passim*
* NOCCO *(FI)* . . . . . 9, 13, 27 e *passim*
PIZZINATO *(DS-U)* 34
RIPAMONTI *(Verdi-Un)* 35
TAROLLI *(UDC)* 27
VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze* . . . . . 12, 14, 15 e *passim*

N.B. *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant.; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut.; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MSI (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008***

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3613) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 1 e 2) e 3613, sospeso nella seduta notturna di ieri, nel corso della quale si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 53 del disegno di legge n. 3613, nonché di quelli volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo il suddetto articolo.

Ricordo che gli emendamenti che saranno esaminati nel corso della presente seduta sono pubblicati nel fascicolo n. 3, ad eccezione delle seguenti proposte, che saranno pubblicate nel fascicolo n. 7: 57.3 (testo 2), 57.0.1 (testo 2), 57.0.20 (testo 2), 57.0.66 (testo 2) e 58.0.63 (testo 2).

Passiamo all'articolo 54 ed ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 54.

Ricordo che sono inammissibili per mancanza della relativa copertura finanziaria gli emendamenti 54.1 e 54.5; ad integrazione della precedente dichiarazione, comunico che deve inoltre ritenersi inammissibile anche l'emendamento 54.0.1, sempre per carenza di copertura finanziaria.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero illustrare gli emendamenti 54.2 e 54.3, di cui sono primo firmatario. Essi riguardano la costituzione della cosiddetta Banca del Sud, in forma di S.p.a.

Il Governo, inserendo questo articolo 54 nel disegno di legge finanziaria, ha banalizzato l'idea, discussa anche recentemente, di realizzare una banca per il Mezzogiorno, facendone addirittura una caricatura. Infatti, la disposizione reca un onere di 5 milioni di euro; il resto del capitale dovrebbero metterlo le Regioni, i Comuni e quant'altro.

Non si capisce, inoltre, che ruolo dovrebbe avere questa Banca e, di conseguenza, non è comprensibile il senso di tale iniziativa. È vero che nel Mezzogiorno esiste un problema riguardante il credito. Proprio a seguito dei cambiamenti avvenuti in tutto il sistema bancario del Sud d'Italia, si è sviluppata un'analisi approfondita circa le prospettive di questo settore. Comunque, una cosa è data ormai per acquisita e cioè che nel cre-

dito non sembra esservi un razionamento. È quanto sostengono la Banca d'Italia e recenti studi approfonditi. C'è un credito che costa di più e, soprattutto, vi è bisogno di un credito che sostenga lo sviluppo con prodotti innovativi di cui è carente l'Italia, a maggior ragione, il Mezzogiorno.

Ebbene, la previsione del Governo contenuta in questo articolo appare priva di significato. Noi piuttosto proponiamo una misura volta a sostenere la crescita del credito cooperativo già esistente; gli incentivi al credito d'imposta dovrebbero aiutare le banche, che si stanno formando, che stanno crescendo e che si stanno sviluppando sul territorio, ad avere un ruolo più incisivo. Ci sembra questa una misura maggiormente rispondente alle esigenze locali: creare banche legate alla piccole e medie imprese del territorio.

FASOLINO *(FI)*. Desidero intervenire brevemente sul problema della cosiddetta Banca del Sud. A mio avviso l'idea del ministro Tremonti e dell'Esecutivo in generale va perfezionata e rafforzata. È fuor di dubbio, infatti, che il Mezzogiorno abbia bisogno sul piano finanziario e creditizio di una svolta epocale.

È certo che l'imprenditore del Mezzogiorno risulta oggi penalizzato rispetto agli imprenditori di altre zone del Paese come il Centro ed il Nord. È svantaggiato perché i tassi di interesse sono notevolmente superiori a quelli praticati in altre Regioni italiane. Ciò rappresenta un *handicap* per il Mezzogiorno e dunque, nonostante il piano di interventi sulle infrastrutture che il governo Berlusconi ha portato avanti con saggezza e determinazione, se non incidiamo realmente sulle misure creditizie, l'impresa del Mezzogiorno non riuscirà mai a decollare.

Piuttosto, ritengo vi sia da riflettere attentamente sui *partner* che dovranno dare vita al nuovo istituto di credito. Infatti, insieme agli enti locali riterrei giusta e necessaria la presenza anche di altre banche, così che il *mix* pubblico-privato possa costituire un soggetto bancario in grado realmente di farsi carico dei problemi del Mezzogiorno.

È chiaro che tutte le altre misure volte a favorire la crescita di banche minori sono auspicabili, ma sappiamo che il credito, specie per le nuove imprese, diventa ogni giorno più difficile. Per questi motivi è necessario un salto di qualità.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, desidero apporre la mia firma all'emendamento 54.3 con il quale si propone di sostituire l'articolo 54 del disegno di legge finanziaria con alcuni incentivi al credito cooperativo.

Nel testo del disegno di legge finanziaria, infatti, non è precisata la missione di questa banca che dovrebbe sorgere, tra l'altro con un apporto da parte dello Stato di appena 5 milioni di euro. Non posso inoltre non ignorare il paradosso che si creerebbe con un intervento del genere quando il Sud di fatto viene penalizzato con la riduzione di 13 miliardi di euro per il triennio 2006-2008, a cui si deve aggiungere lo spostamento di ben 10

miliardi di euro al 2009, che mette a rischio i progetti cofinanziati dall'Unione Europea.

Inoltre, con il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2005, n. 211, recante: «Misure urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica», si realizza una riduzione di cassa concernente il Fondo per le aree sottoutilizzate pari a 29.275.349 euro. In altri termini, da una parte si assegnano alla banca che dovrebbe sorgere – non si sa bene con quali funzioni – 5 milioni di euro, dall'altra si decurtano risorse sia al Fondo per le politiche comunitarie sia al Fondo per le aree sottoutilizzate, che, per l'ennesima volta, viene ridotto sia in termini di cassa che di competenza.

Ecco perché credo sia molto più proficuo l'intervento proposto nell'emendamento 54.3, di cui è primo firmatario il senatore Caddeo, e che pertanto sottoscrivo.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, ritengo che l'articolo 54, da quanto emerso dall'intervento del Ministro in Commissione, non debba essere valutato sulla base del limitato stanziamento di 5 milioni di euro. Esso piuttosto deve essere inserito nel tentativo di sollecitare qualcosa e qualcuno a costituire una banca per il Mezzogiorno che, ad avviso del Ministro, potrebbe fare i conti ed assegnare risorse alle attività del Meridione, a differenza di quanto accade oggi, in cui sembrerebbe che la raccolta faccia capo a istituti con sedi centrali nel Nord del Paese.

Per quanto riguarda la differenza dei tassi d'interesse – il Governatore Fazio, ma anche l'ABI, lo hanno ripetuto almeno per cinque anni – essa è proporzionale alla differenza delle sofferenze bancarie e dei rischi. Con l'istituzione di tale banca, appositamente localizzata nel Mezzogiorno, si intende trarre vantaggio da fattori come la conoscenza diretta dei clienti e la prossimità di apertura di credito, riducendo in maniera sostanziale le sofferenze bancarie, allo scopo di poter praticare tassi d'interesse normali. Non si tratta della volontà di fare una banca gestita dal Governo o una Cassa del Mezzogiorno, pur con nomi diversi, bensì di incentivare attività del Sud.

Personalmente, ritengo che questo articolo vada bene così come è stato presentato. L'illustrazione che ci è stata fatta ha chiarito quale sia l'obiettivo: evitare di dare un credito d'imposta a istituti già esistenti nel periodo dal 2003 al 2005, per banche destinate probabilmente a chiudere dopo pochi mesi.

CURTO *(AN)*. Signor Presidente, come ha sostenuto il collega Grillotti, ritengo che l'articolo non debba essere modificato. Questo giudizio nasce dalla consapevolezza che si tratta, in primo luogo, di una questione di principio che andrà poi sviluppata in una sede diversa da quella della discussione della legge finanziaria.

Peraltro, questa norma interviene *a posteriori* per sanare le malversazioni diffuse, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, nel corso degli ultimi anni: questa è la mia interpretazione del secondo comma, lettera c) dell'ar-

ticolo 54, il quale prevede testualmente «le modalità per provvedere, attraverso trasparenti offerte pubbliche, all'acquisizione di marchi e di denominazione, entro i limiti delle necessità operative della stessa Banca, di rami di azienda già appartenuti ai banchi meridionali ed insulari».

Nel Mezzogiorno d'Italia abbiamo perso il Banco di Napoli e la Cassa di risparmio di Puglia; ciò ha determinato un impoverimento del potere decisionale, che rappresenta il momento più qualificante nella gestione del sistema creditizio. Sotto questo profilo, il mio parere si differenzia in parte rispetto all'opinione di chi è intervenuto prima di me: ritengo che oggi non ci siano significative differenze tra il Nord e il Sud del Paese circa il trattamento dei conti debitori. Un'impresa che non è competitiva solamente perché paga un tasso d'interesse debitorio superiore di un punto o un punto e mezzo percentuale rispetto ad una omologa impresa del Nord Italia non incontra problemi nell'assunzione delle risorse creditizie, ma ha difficoltà a causa della sostanziale marginalità in cui è costretta ad agire.

Di conseguenza ritengo che non si ponga nemmeno la questione relativa alla risorse che sono state previste. I 5 milioni di euro stanziati possono essere sufficienti come segnale e momento di partenza per la costituzione del capitale, ma il dibattito che si è aperto sull'opportunità della costituzione di una Banca del Sud dovrà, ovviamente, continuare in altre sedi e con ulteriori approfondimenti. Questo è il motivo per cui riteniamo molto positivo che il problema sia stato posto e per cui voteremo a favore dell'articolo 54.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, credo che molto sia stato detto su questa iniziativa del Governo. Si potrebbe anche sostenere che, rispetto alle aspettative, tale proposta non sia esaustiva; tuttavia, essa rappresenta un segnale importante dell'attenzione che il Governo rivolge verso i problemi del Mezzogiorno.

L'istituzione della Banca del Sud non costituisce soltanto l'occasione per avviare un motore di sviluppo nel Mezzogiorno d'Italia, ma rappresenta anche l'avvio e il tentativo di recupero di una serie di istituti finalizzati a dare sostegno alle imprese locali. Abbiamo avuto modo – anche in sede di consultazioni con l'ABI e con altre istituzioni – di spiegare che i problemi del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia non sono stati causati dalla imprenditoria del Mezzogiorno, bensì dalla incapacità di alcuni soggetti e dalla mancanza di controlli sull'attività che questi istituti ponevano in essere. Se questo è il problema, l'istituzione della Banca del Sud rappresenta un segnale molto forte e l'accusa di voler «buttare il bambino insieme all'acqua sporca» è sicuramente esagerata.

Alcuni colleghi dell'opposizione sostengono che il capitale di partenza sia insufficiente, ma il vero problema è quello di far partire un processo: l'articolo 54 prevede lo stanziamento di 5 milioni di euro come capitale iniziale; si chiarisce altresì che il capitale dovrà essere di natura privata ed aperto all'azionariato popolare.

Esprimo la mia personale soddisfazione sulla proposta del Governo e l'augurio che essa possa partire quanto prima.

Colgo l'occasione per accennare all'emendamento 54.4, in cui propongo di istituire la sede legale e la direzione generale della Banca del Mezzogiorno nella città di Napoli. Inoltre, l'emendamento prevede l'apertura di filiali della banca, sulla base di un programma operativo da realizzare entro un congruo periodo di tempo (tre anni), in tutti i capoluoghi di provincia della Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Infine, questo emendamento evidenzia la necessità di un reclutamento delle risorse umane mediante procedure improntate alla più ampia pubblicità e trasparenza possibili, per ovviare a quanto già accaduto con il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, dove probabilmente non è stata manifestata particolare attenzione verso il recupero delle risorse umane.

Per accelerare la realizzazione delle varie filiali sul territorio, cosicché effettivamente questa banca possa svilupparsi nel nostro Mezzogiorno d'Italia, che certamente non ha necessità di recuperare esperienze e capacità fuori dal territorio, ma di esaltare quelle insite nel Sud, annuncio che modifico il testo dell'emendamento, limitandolo alla prima parte relativa all'istituzione nella città di Napoli della sede legale e della direzione generale della Banca del Sud. Ne chiedo inoltre l'accantonamento.

Trasformo invece la seconda parte dell'emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Prendo atto che la seconda parte dell'emendamento 54.4 è stato trasformato nell'ordine del giorno n. 0/3613/40/5ª.

Gli emendamenti 54.0.2, 54.0.3, 54.0.5, 54.0.6, 54.0.7 e 54.0.8 si intendono illustrati.

FERRARA *(FI).* Ricordo che l'emendamento 54.0.9, a mia firma, è stato diversamente numerato come emendamento 44.23.

L'emendamento 54.0.1 tende ad autorizzare la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008 per lo sviluppo delle attività del PORE**,** istituto nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'articolo 55 ed ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 55.

Dichiaro che l'emendamento 55.0.17 è inammissibile per materia.

EUFEMI *(UDC).* Signor Presidente, vorrei soltanto evidenziare l'opportunità dell'emendamento 55.1.

Sono rimasto sorpreso nel vedere affidati in via esclusiva al Ministero della giustizia i poteri relativi ai nuovi strumenti finanziari partecipativi che derivano dal diritto societario.

In realtà, il Ministro dell'economia, quando si tratta di accentrare i poteri, li accentra, mentre in questo caso, in cui pur avrebbe dovuto assu-

merli, non li fa propri. Infatti, poiché si fa riferimento ad un discorso tecnico-valutativo rispetto ai rendimenti, sarebbe opportuno prevedere un concerto tra Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero della giustizia.

Anzi, per il Ministero della giustizia forse potrebbe essere sufficiente una partecipazione a livello di ufficio legislativo, mentre semmai potrebbero prevedersi attribuzioni anche per il Ministero delle attività produttive, trattandosi di strumenti relativi ai mercati finanziari che hanno un impatto di un certo rilievo.

Ritengo comunque che il testo dell'emendamento possa essere modificato con la previsione del concerto del solo Ministro dell'economia e delle finanze, riconoscendogli quei poteri che in questo caso desidera non avere.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Gli emendamenti 55.2, 55.3, 55.4 e 55.0.1 si intendono illustrati.

GRILLOTTI *(AN).* Signor Presidente, siccome sembra che non vi sia tempo sufficiente per il rinnovo di tutte le convenzioni con i confidi, l'emendamento 55.0.5 si propone di introdurre una proroga.

La norma generale stabilisce che il rinnovo di convenzione è possibile una volta sola e solamente nell'interesse dell'amministrazione.

Propongo pertanto l'accantonamento di questo emendamento per valutarne più attentamente la convenienza e degli altri identici emendamenti 55.0.2, 55.0.3, 55.0.4, 55.0.6, 55.0.7 e 55.0.8.

EUFEMI *(UDC).* Signor Presidente, faccio rilevare che l'emendamento 55.0.5 è stato già approvato dalla Camera dei deputati nel provvedimento sulla competitività e quindi mi sembra opportuno, soltanto per questa ragione, renderlo immediatamente operativo. Chiedo pertanto che l'emendamento non venga accantonato e che si passi direttamente alla votazione.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Gli emendamenti 55.0.9 (identico agli emendamenti 55.0.10 e 55.0.11), 55.0.12 (testo 2), 55.0.13 (testo 2) e 55.0.14 (testo 2) si intendono illustrati.

FERRARA *(FI).* L'emendamento 55.0.15 cerca di riordinare la normativa esistente in merito ai collegamenti marittimi essenziali (merce e passeggeri), chiarisce il regime regolatore dei servizi marittimi e mediterranei e consente nei prossimi anni, se opportuno, la privatizzazione della società del gruppo Tirrenia. Si prevede, inoltre, il mantenimento del regime sussidiario su base convenzionale e si introduce un apposito sistema per la determinazione di sovvenzioni e un limite alle tariffe. Tale proposta non comporta oneri ulteriori per la finanza pubblica ed è il frutto di un

accordo tra il Governo, le associazioni imprenditoriali e i sindacati interessati. Ne chiedo pertanto l'accantonamento.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 55.0.15.

FERRARA *(FI)*. L'emendamento 55.0.16 tende ad estendere le operazioni di capitale di rischio all'interno del territorio nazionale. In sostanza elimina dall'articolo 106 della legge n. 388 del 2000 le seguenti parole: «localizzate nelle aree dell'obiettivo 1 e dell'obiettivo 2 di cui al regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999».

* NOCCO *(FI)*. L'emendamento 55.0.18 si riferisce ad un'annosa questione che secondo me bisogna valutare con serenità. Questo emendamento, se accolto, consentirebbe il rientro nelle casse dello Stato e degli altri enti pubblici di somme che altrimenti non verranno mai o quasi mai recuperate.

La norma dell'emendamento in esame è analoga a quella del disegno di legge n. 1709, nella cui relazione sono state dettagliatamente illustrate le ragioni che rendono irrecuperabile o difficilmente recuperabile il notevole credito erariale derivante da sentenze definitive o da giudizi tuttora pendenti davanti alla Corte dei conti e che è andato ad accumularsi negli anni, anche dopo la semplificazione dei procedimenti di esecuzione delle decisioni di condanna e risarcimento di danno erariale, approvata con il DPR 24 giugno 1998, n. 260. Il recupero del credito è reso difficile non solo dall'esiguità del personale delle amministrazioni, ma anche dalla durata dei processi di responsabilità per danno erariale e dalla frequente presenza in essi di una pluralità di responsabilità e quindi dalla difficoltà di accertare le singole responsabilità.

Nel giro di pochi anni (dal 1999 al 2004) l'ammontare delle somme da riscuotere e riportate come residui di bilancio si è raddoppiato, come hanno segnalato il Presidente ed il Procuratore generale della Corte dei conti, i quali hanno anche fatto presente che la percentuale della riscossione dei crediti derivanti dalle sentenze di condanna è ancora molto bassa (nel 2003 è stata solo del 10,96 per cento). Malgrado la semplificazione apportata dal Regolamento del 1998, permangono nell'attività di esecuzione delle sentenze di condanna almeno due limiti oggettivi difficilmente superabili: il primo è costituito proprio dalle caratteristiche del giudizio di esecuzione – ivi compreso il giudizio civile ordinario – che rendono inevitabile un'alea nel recupero delle somme liquidate in sentenza; il secondo limite, che è invece proprio della giurisdizione contabile, è collegato alle modeste risorse finanziarie e patrimoniali di cui dispongono i funzionari pubblici e alle restrizioni al recupero poste dalla normativa vigente (cui si aggiunge la non estensione agli eredi della responsabilità del debito risarcitorio, se non nelle rare ipotesi di illecito arricchimento del *de cuius*, con conseguente arricchimento degli eredi stessi).

Occorre considerare, poi, che la prolungata durata dei procedimenti allontana sempre più il momento del procurato danno e fa venire meno anche l'eventuale allarme sociale insorto al momento del fatto.

In attesa che si trovino altri rimedi che consentano un recupero dei crediti in tempi ragionevoli, l'accordo transattivo tra l'amministrazione creditrice e il debitore, come previsto nell'emendamento, appare utile per le casse delle pubbliche amministrazioni ed equo per i cittadini che sono stati chiamati a rispondere patrimonialmente per fatti di 15 – 20 anni prima e quasi sempre in mutate condizioni, oltre che anagrafiche, anche economiche.

Se dovessero sussistere perplessità, mi dichiaro disponibile a modificare l'emendamento nella parte in cui si prevede l'abbuono generalizzato, eventualmente escludendo dalla facoltà di avvalersi dell'accordo transattivo coloro che sono stati condannati per reati contro la pubblica amministrazione. In relazione alla previsione di un tetto minimo e massimo dell'importo oggetto dell'accordo transattivo, come previsto nei commi 2 e 4, al fine di evitare valutazioni discrezionali e discriminatorie, si potrebbe fissare una percentuale unica, rispettivamente del 40 per cento (eliminando la forbice del minimo del 28 per cento e del massimo del 50 per cento).

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 55.0.18.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Nell'esprimere il parere sugli emendamenti illustrati, mi soffermo in particolare sull'articolo 54, relativo alla Banca del Sud, che mi auguro possa essere realizzata attraverso una seria apertura ai capitali, agli imprenditori, al *management* ed alle strutture.

Una delle difficoltà principali che si pongono per la Banca del Sud è certamente quella che deriva dalla concorrenza tra i vari istituti di credito, al fine di offrire servizi quanto più possibile efficienti e poco costosi.

Tuttavia, non è questo il problema più importante: l'ingresso di un'altra banca nel mercato rappresenta sempre un fattore positivo che non è destinato a mutare i problemi esistenti.

Il principale problema del Sud in questo momento è che, a seguito dell'integrazione monetaria e quindi dell'emergere di un'Europa che in materia bancaria ha sempre più poteri, e successivamente a quella che è stata certamente una vera e propria *defaillance* di molti istituti di credito a base meridionale negli ultimi anni, quelli che io definisco i centri di comando e controllo di una banca si sono totalmente allontanati dall'economia meridionale. Questo è il punto, a mio avviso.

Ciò dipende anche dal fatto che, in particolare con l'accordo di Basilea 2, il merito del credito viene normalmente affidato in base a dei parametri di carattere meramente tecnico.

La rilevanza di una banca, invece, si caratterizza da sempre per la sua capacità di concedere credito. Infatti, come ho già detto in varie occasioni e ripeto qui, non è un caso che colui che attinge credito da un banca, sti-

pula un contratto denominato «di affidamento». La radice del termine è la stessa di «fiducia» e tra i parametri di valutazione per la concessione del credito rientra sempre anche il profilo della fiducia che una banca ha nei confronti di chi intende ottenere credito.

Pertanto una qualsiasi azienda che abbia dei parametri di capitalizzazione inferiori alla media, ma con capacità di innovazione, idee ed energie imprenditoriali, non potrà più avere credito, affidamento, ove si faccia riferimento a criteri obiettivi.

In alcune importantissime zone del Nord è stato proprio lo stretto rapporto tra le banche, la dirigenza degli istituti di credito e la realtà aziendale a costituire uno dei motori principali del decollo di quelle zone. Tralasciando la Lombardia, centro finanziario per definizione, consideriamo in particolare due Regioni, il Veneto e l'Emilia Romagna. È difficile immaginare l'Emilia Romagna senza il credito emiliano, il credito romagnolo, le casse di risparmio di Modena e di Bologna e così via. Lo stesso vale per la Regione Veneto. È difficile immaginare questa Regione senza la banca popolare di Vicenza e le banche *ex* cooperative. Chi ha conosciuto questo mondo sa che è centrato sul rapporto di fiducia e di affidamento con la realtà imprenditoriale. Desidero essere chiaro: l'affidamento è il contrario esatto del credito clientelare, concesso sulla base di pressioni o strumenti che non hanno a supporto parametri obiettivi e una conoscenza profonda dell'impresa.

Questo fenomeno non deve ripetersi mai più, perché ha rappresentato un'esperienza estremamente negativa per l'Italia e ciò va ribadito con fermezza. Chi ha frequentato il mondo bancario negli ultimi venticinque anni sa che lentamente ma inesorabilmente, anche grazie all'avvento della telematica e alla possibilità di analizzare tutti i dati di una azienda dal centro, il merito del credito si è andato progressivamente accentuando, stante anche il progressivo accentramento della valutazione di detto merito da parte delle banche. Oggi per pratiche superiori a cifre non elevate, la sede di istruttoria e valutazione dell'erogazione del credito è già molto lontana dalla zona in cui è situata l'azienda. Immaginate quindi un distretto composto di piccole aziende, mediamente solide e gestite da persone per bene, che hanno necessità di capitalizzarsi. Considerate le difficoltà che si incontrano nello svolgere un'operazione qualsiasi di collocazione o di emissione di azioni od obbligazioni, se queste aziende si trovano ad alcune migliaia di chilometri da un centro di comando e controllo. Questo è il problema che si pone.

Non sono affatto certo della soluzione prospettata e ritengo si tratti di una sfida. Certamente non saranno i 5 milioni di capitale sociale riconosciuti a questa Banca che consentiranno di raggiungere questo obiettivo. Questa cifra rappresenta soltanto un segno di attrazione, un elemento che indica che una banca di piccole e medie dimensioni deve nascere con *solidity ratios* e una seria patrimonializzazione. Ripeto, una banca di piccole e medie dimensioni deve essere fortemente patrimonializzata, dotata di un *management* serio e di strutture efficienti e moderne.

L'idea di fondo comunque è quella di riavvicinare al territorio delle Regioni meridionali il comando e il controllo dell'attività creditizia attraverso una serie e rigorosa valutazione del credito allo scopo di gettare le basi di una futura espansione economica. Non ho difficoltà a credere che nel Mezzogiorno il credito venga erogato in misura abbondante, come più volte è stato affermato nelle varie audizioni. Tuttavia non so in quante occasioni è stato possibile valutare iniziative veramente innovative nel Mezzogiorno d'Italia, dal momento che non esiste nessuno capace di effettuare una analisi seria.

Chiedo scusa per la digressione, ma chiunque al Sud voglia emettere obbligazioni o strumenti finanziari, se prima doveva recarsi a Milano oggi rischia, con le interessanti operazioni realizzate da aziende di credito italiane, di doversi recare direttamente a Francoforte altrimenti non è in grado di farlo.

Prevedere una banca con queste caratteristiche, quindi lontanissima da ciò che è stato il passato e che si pone il problema del futuro, riavvicinando nel contempo il centro di comando e controllo del credito alla realtà entro la quale opera, rappresenta a mio avviso un'operazione positiva da valutare attentamente. Ovviamente dipende poi dall'attuazione della norma riuscire a realizzare questo obiettivo e non altro. Confido che ciò accadrà; anzi, sono particolarmente fiducioso perché non vi è dubbio che solo in questo modo tale norma potrà diventare seriamente operativa. Essa non deve assolutamente riprodurre il passato. Lo dico con molta chiarezza. Si tratta di una sfida per il futuro che parte dalle aziende del Sud, che in questi anni hanno camminato seriamente, e che tende a dar loro la dimensione per competere sui grandi mercati. Non realizzare un'operazione del genere sarebbe molto grave.

Desidero fare un'ulteriore specificazione. Un'operazione simile sarebbe particolarmente importante ove l'apertura verso Est diventasse davvero un obiettivo del sistema Paese. In questo caso tutta la fascia adriatica, da Trieste a Santa Maria di Leuca, dovrebbe essere adeguatamente potenziata per poter reggere le sfide del credito internazionale.

Questo è il senso della norma e per tale ragione sono favorevole all'articolo 54. Per le stesse ragioni esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati a tale articolo e in particolare su quelli che ne chiedono la soppressione. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 54, salvo quelli per i quali è stato chiesto l'accantonamento. Esprimo parere contrario anche su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 55 e su quelli tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 55.

Per quanto riguarda gli emendamenti in materia di interventi a favore delle imprese artigiane, sottoscritti da tutta la Commissione, mi rimetto al parere del Governo (ove quest'ultimo dovesse esprimere una valutazione positiva anche il mio parere sarà favorevole).

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, dopo la perorazione da lei svolta in favore della Banca del Mezzo-

giorno, non mi resta molto da aggiungere perché quanto si doveva dire è stato detto. È ferma convinzione del Governo che riconsiderare in una nuova luce gli interventi nel settore creditizio nel Sud d'Italia sia un obiettivo prioritario finalizzato allo sviluppo del Mezzogiorno. Sotto questo profilo esprimo piena adesione a quanto espresso poc'anzi dal Presidente. Esprimo pertanto parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 54.

Per quanto concerne l'emendamento 54.4 (testo 2), presentato dal senatore Izzo, relativamente all'istituzione della sede a Napoli, non avrei nulla da obiettare ma propongo di accantonarlo. Per fissare la sede o le filiali di detta Banca è sufficiente un ordine del giorno. Si tratta comunque di un aspetto che verrà considerato in un secondo momento, giacché prima bisognerà pensare alla *mission* e alla struttura della Banca.

Per quanto riguarda l'emendamento 55.1, presentato dal senatore Eufemi, con il quale propone di inserire dopo le parole: «decreto del Ministro della giustizia» le seguenti: «di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze» *nulla quaestio*. Non sono favorevole, invece, al concerto del Ministro delle attività produttive. Quindi, se la previsione del concerto si limita al Ministro dell'economia e delle finanze il Governo non può che essere favorevole.

Sugli emendamenti relativi alle convenzioni per la gestione di interventi a favore delle imprese artigiane (dal 55.0.1 al 55.0.8), le cui previsioni sono peraltro già contemplate dal provvedimento sulla competitività, il parere è favorevole, vista anche l'unanimità con cui si è espressa la Commissione.

Per quanto riguarda l'accantonamento dell'emendamento 55.0.15, relativo alla Tirrenia navigazione, il problema si tramanda da tempo. Ritengo utile la privatizzazione di Tirrenia perché consentirebbe di migliorare l'efficienza della flotta e comporterebbe minori oneri in futuro. In un certo senso si potrebbe evitare il rischio Alitalia. Credo che sia un emendamento impegnativo e quindi riterrei opportuno accantonarlo, come anche il 55.0.18, presentato dal senatore Nocco, sul quale altrimenti non sarei orientato ad esprimere un parere favorevole.

NOCCO *(FI)*. Signor Presidente, sono favorevole ad un accantonamento dell'emendamento 55.0.18.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 54.2 e 54.3).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Dispongo che l'emendamento 54.4 (testo 2) sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 54.0.2 a 54.0.8).

Dispongo che l'emendamento 54.0.10 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo all'emendamento 55.1.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, accolgo l'invito del vice ministro Vegas e modifico il testo dell'emendamento 55.1, da me presentato, sopprimendo le seguenti parole: «del Ministro delle attività produttive».

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 55.1 (testo 2)).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 55.2 a 55.4).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 55.0.1.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, modifico l'emendamento 55.0.1, presentato da me e da altri senatori, sopprimendo la sua seconda parte, relativa alla copertura.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Ne prendo atto e sottolineo che in tal modo l'emendamento 55.0.1 (testo 2) risulta identico ai successivi emendamenti dal 55.0.2 al 55.0.8, sui quali esprimo parere favorevole.

VEGAS, *vice ministro delle economie e delle finanze.* Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 55.0.1 (testo 2), identico agli emendamenti da 55.0.2 a 55.0.8. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 55.0.9 a 55.0.14 (testo 2)).

Dispongo che l'emendamento 55.0.15 sia accantonato. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(Posto separatamente ai voti, è respinto l'emendamento 55.0.16).

Passiamo all'emendamento 55.0.18.

* MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, vorrei sottolineare la necessità di acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 55.0.18, al fine di avere idonea contezza della quantificazione degli oneri.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che l'emendamento 55.0.18 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'articolo 56 ed ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 56.

Dichiaro inammissibili gli emendamenti: 56.20, 56.0.3, 56.0.4, 56.0.17, 56.0.18, 56.0.19, 56.0.20, 56.0.21, 56.0.22, 56.0.23, 56.0.24, 56.0.25, 56.0.29, 56.0.30, 56.0.31, 56.0.32, 56.0.33, 56.0.34, 56.0.35, 56.0.37, 56.0.38, 56.0.40, 56.0.58, 56.0.63, 56.0.65, 56.0.73 e 56.0.74.

FRANCO Paolo *(LP)*. Signor Presidente, l'emendamento 56.5, sostitutivo del comma 1 dell'articolo 56, tende a ripristinare la disposizione contenuta nel decreto-legge n. 35 del 2005, relativa al passaggio di proprietà degli autoveicoli usati e allo snellimento degli adempimenti per l'iscrizione al Pubblico registro automobilistico (PRA) di veicoli nuovi. In tal modo si mira a reintrodurre la gratuità degli atti di acquisto dei veicoli usati. A suo tempo ebbero luogo un'ampia discussione ed un'analisi approfondita sulle norme riguardanti tali passaggi di proprietà. Non condivido la modifica proposta con l'articolo del disegno di legge finanziaria al nostro esame, del quale propongo dunque l'abrogazione. Allo scopo di rinvenire soluzioni intermedie che non penalizzino il mercato e di tutelare alcune categorie interessate, sono disposto, tuttavia, ad accantonare l'emendamento di cui sono primo firmatario, augurandomi che il Governo possa accogliere questa preoccupazione del Gruppo Lega Nord.

MORANDO *(DS-U)*. Vorrei sapere che effetti produce questo articolo. Qualcuno può descrivere la situazione?

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'articolo consente, per tutte le transazioni sugli autoveicoli, il ricorso a procedure a scelta da parte dall'acquirente, che non necessitano della presenza del notaio.

MORANDO *(DS-U)*. Quindi, chi ha redatto le proposte modificative vuole di nuovo i notai? È questo il senso di tali proposte? Mi sembra strano e vorrei comprenderne il significato.

FRANCO Paolo *(LP)*. È esattamente il contrario. La norma precedente, così come era stata approvata, aveva esteso la possibilità dell'alienazione con certificazione fatta da diverse autorità. Questa norma mi sembra che reintroduca il costo, che era gratuito, e autorizzi nuovamente l'accesso presso i notai a pagamento degli oneri relativi al trasferimento.

Per questo motivo ritengo opportuno ripristinare la disposizione contenuta nel decreto-legge n. 35 del 2005 relativa al passaggio di proprietà dei veicoli usati.

* CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, se mi consente interverrò su tutti gli emendamenti che ho presentato all'articolo 56.

Innanzitutto nutro delle forti perplessità sugli emendamenti 56.1, 56.2 e 56.3 con cui si chiede di sopprimere l'articolo 56. Infatti, il decreto legge n. 35 del 2005 – di cui il comma 3 dell'articolo 56 propone di sopprimere l'articolo 3, limitatamente ai commi 2, 3, 4, 5 e 6 – ha consentito di compiere un passo in avanti nella semplificazione amministrativa. Quest'ultima ha rappresentato un obiettivo costante di questa maggioranza che ha cercato di introdurre in più provvedimenti legislativi agevolazioni per il trasferimento degli autoveicoli.

Il fatto che per l'alienazione e la costituzione di diritti di garanzia sugli autoveicoli siano chiamati dirigenti dei Comuni di residenza, funzionari della cancelleria di servizio, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, della motorizzazione civile e dell'ACI e titolari delle agenzie automobilistiche, mi sembra che ampli la platea dei soggetti che possono procedere all'autenticazione degli atti, senza nulla togliere alle funzioni attribuite ai notai, che non vengono abrogate e che, anzi, rimangono all'interno di una più vasta platea di soggetti atti ad espletare certe funzioni. Tornare indietro mi sembra che porterebbe ad un irrigidimento delle procedure relative.

Analoghi dubbi nutro in ordine all''emendamento 56.0.2, che addirittura mi sembra peggiorativo giacché propone di riconoscere solo ai notai la facoltà di regolamentare il servizio inerente l'autenticazione di atti relativi ad autoveicoli e simili. Essi, infatti, attraverso la loro organizzazione territoriale, avrebbero la possibilità di diventare agenzie per il sistema telematico degli autoveicoli e, di conseguenza, dovrebbero svolgere anche le pratiche automobilistiche. Così facendo si creerebbe – a mio avviso – una nicchia privilegiata ed inopportuna essendo in atto oggi un processo di liberalizzazione che deve essere incoraggiato.

Pertanto, condivido la norma introdotta con l'articolo 56 del disegno di legge finanziaria al nostro esame.

L'emendamento 56.5, teso a ripristinare il limite dei 25.000 euro per gli autoveicoli usati, realizza sempre un'esclusiva degli atti notarili che nell'ottica della liberalizzazione giudico un passo indietro ed un errore.

Sostengo invece alcune proposte, come l'emendamento 56.8, che nella prima parte reca una correzione di mera forma (sostituendo la parola «autoveicoli» con quella «veicoli»), mentre nella seconda è diretto ad includere tra i soggetti chiamati all'autenticazione degli atti anche i funzionari degli uffici del pubblico registro automobilistico, gestito dall'ACI. Le altre proposte emendative che condivido sono: l'emendamento 56.12, che puntualizza meglio il meccanismo procedurale che deve essere regolamentato dai vari Ministeri; l'emendamento 56.17, che mira a reintrodurre l'abolizione dell'atto notarile per i veicoli nuovi e l'istanza dell'acquirente, introdotti con il decreto-legge sulla competitività, e l'emendamento 56.15, che valorizza l'uso dell'istanza dell'acquirente e tutela la lotta all'evasione o all'elusione fiscale e all'IVA.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 56.9, presentato dal senatore Agogliati. L'articolo 56, al primo comma, dopo la parola «funzionari» aggiunge testualmente «di cancelleria in servizio presso gli uffici giudiziari appartenenti al distretto di corte d'appello di residenza del venditore» e poi «dai funzionari incaricati dell'Automobile Club d'Italia (ACI)». Rilevo che i funzionari dell'Automobile Club d'Italia che potrebbero fare questo lavoro sono quelli del PRA. Ciò considerato, sarebbe forse opportuno introdurre la modifica proposta dal senatore Agogliati, che prevede di sostituire quelle parole con le seguenti: «nonché dai funzionari degli uffici del pubblico registro automobilistico, gestiti dall'Automobile Club d'Italia». Se così non fosse, i funzionari dell'Automobile Club verrebbero individuati non soltanto in quelli che gestiscono il pubblico registro automobilistico, ma anche in altre categorie.

Signor Presidente, le risorse cui faccio riferimento nell'emendamento 56.0.13, per una stranezza dovuta alla legge di contabilità, vanno a confluire in un capitolo unico gestito dall'ENAC. Come lei sa, nell'ultimo decreto sulle infrastrutture questo capitolo è stato ripulito per una somma di circa 48 miliardi di euro, di fatto realizzando un'espunzione delle risorse individuate con la legge finanziaria precedente.

Tale emendamento ripropone il testo della finanziaria dell'anno scorso, che ha fatto sì che il traffico di Trapani, Pantelleria e Lampedusa sia stato adeguatamente garantito (ricordo che Trapani ha circa mezzo milione di presenze contro i circa 3 milioni e mezzo di Palermo e di Catania) e che sia Pantelleria che Lampedusa abbiano registrato un aumento sensibile del traffico, determinando di conseguenza una crescita dell'espansione turistica. Con questo emendamento si chiede di istituire un capitolo diverso rispetto a quello gestito dall'ENAC per non incorrere in proposte, come avvenuto durante il corso dell'anno, che hanno visto impegnati numerosi senatori e deputati nell'impedire l'approvazione degli articoli stessi. A causa delle imperscrutabili vie della scienza della politica, il noto emendamento sull'ENAC non è stato applicato, poiché il decreto sulle infrastrutture non è stato convertito, quindi ci troviamo nella stessa situazione delineata dalla legge finanziaria dell'anno scorso.

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, condividendo le affermazioni espresse poc'anzi dai senatori Ciccanti e Ferrara, desidero apporre la mia firma agli emendamenti 56.8 e 56.9. Credo che l'esclusività dei rapporti e della titolarità per l'espletamento di tali pratiche rappresenti in sostanza un ritorno al passato che mal si concilierebbe – in un'epoca di liberalizzazione dei rapporti ai vari livelli – con le prospettive che vogliamo dare al disbrigo delle pratiche per la cittadinanza. Di conseguenza, sono favorevole ad un ampliamento della platea ed auspico la votazione di tali emendamenti, che introdurrebbero modifiche sostanziali e positive agli atti presentati dal Governo.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 56.0.12 tende a recuperare il potere d'acquisto per i trattamenti pensionistici dei lavoratori dipendenti. Per questo motivo ne chiedo l'accantonamento.

Inoltre, appongo la mia firma agli emendamenti 56.0.13 e 56.0.15 e chiedo che la Commissione disponga l'accantonamento dell'emendamento 56.0.78 (testo 2).

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, chiedo alla Commissione di soffermarsi sull'emendamento 56.0.14 per fare chiarezza sul finanziamento a favore della continuità territoriale per la Sardegna e per le isole minori. La legge che prevede questa provvidenza è stata già approvata; tuttavia, negli anni successivi abbiamo assistito ad una confusa trattazione della questione, sino a giungere alla perdita delle risorse. È stato istituito un fondo unico in cui sono confluite sia le risorse per la continuità territoriale che quelle dell'ENAC e si è apportato un taglio di 100 miliardi delle vecchie lire. Allo stato attuale, vi è un fondo dove non si comprende bene quali siano le risorse destinate al funzionamento dell'ENAC e quali dovrebbero essere la risorse destinate all'attivazione della continuità territoriale.

Per ovviare a questi problemi e mantenere la possibilità di avere un servizio con le provvidenze previste dalla legge, l'emendamento propone di stanziare 15 milioni di euro, che dovrebbero essere sufficienti, a decorrere dall'anno 2006. È una cifra modesta, molto contenuta ma è in grado di far fronte a tale esigenza.

Chiedo che il Governo valuti approfonditamente tale questione perché con un modestissimo stanziamento si può risolvere un problema delicato per un'isola che non ha la possibilità di accedere al continente usando mezzi di trasporto normali, quali il treno o l'autostrada.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, richiamo l'attenzione del Governo su questo emendamento che tende non tanto a risolvere, quanto a mettere in evidenza l'annoso problema della continuità territoriale per la Sardegna. Concordo su tutto quanto è stato affermato dal senatore Caddeo e aggiungo la mia firma all'emendamento 56.0.14.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, anch'io aggiungo la mia firma all'emendamento in esame.

GRILLOTTI *(AN)*. Avrei voluto presentare un emendamento a favore della continuità territoriale per l'isola d'Elba che sembrerebbe l'unica esclusa. Che cosa si intende per isole minori?

FERRARA *(FI)*. Esiste una direttiva comunitaria che riguarda le isole minori con caratteristiche di estrema perifericità e meridionalità.

GRILLOTTI *(AN)*. Forse sarebbe utile pervenire in via preliminare ad un'esatta definizione giuridica di isole minori.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 56.0.15 e ne chiedo l'accantonamento.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 56.0.16 affronta il problema di molte città del servizio di trasporto pubblico locale, mediante autovetture con conducente che, se non riconnessi alle attività delle aziende municipalizzate, non hanno il consenso di transitare nelle corsie riservate (vi è una notevole differenza di trattamento tra i taxi e le auto a nolo). Questo emendamento vorrebbe sanare questa discrasia e ne chiedo pertanto l'accantonamento.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, invito il relatore ed il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti in via preliminare sulla portata normativa dell'articolo 56, precisando in particolare il quadro delle disposizioni attualmente vigente nonché gli elementi su cui si fonderebbe la gratuità o meno delle prestazioni che sono individuate nell'articolo richiamato. Una volta esaminati questi aspetti, sarà facile valutare gli emendamenti: io che non ho approfondito la materia, non sono riuscito a capire quale sia il rapporto tra la legislazione vigente e la norma che viene proposta sotto due profili: la gratuità del servizio ed il ruolo dei notai.

* MICHELINI *(Aut.)*. Nella relazione tecnica questo articolo viene considerato ininfluente dal punto di vista degli oneri, ma in realtà genera inevitabilmente delle minori entrate di carattere fiscale, conseguentemente al ridotto volume d'affari e quindi ai minori redditi dei notai, che possono essere quantificati considerando i trasferimenti degli autoveicoli usati.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Onorevoli colleghi, l'articolo 56 mira a semplificare e razionalizzare ulteriormente il procedimento di trasferimento di autoveicoli.

In particolare, il comma 1 prevede che l'autenticazione degli atti e delle dichiarazioni aventi ad oggetto l'alienazione o la costituzione di diritti di garanzia sugli autoveicoli sia effettuata da una serie di soggetti, tra cui anche i notai iscritti all'albo.

Il comma 3 del citato articolo poi, intende sopprimere una serie di commi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito nella legge n. 80 del 2005, tra cui, in particolare, il comma 4 che recita testualmente: «In tutti i casi nei quali per gli atti e le dichiarazioni aventi ad oggetto l'alienazione di beni mobili registrati e rimorchi di valore non superiore a 25.000 euro o la costituzione di diritti di garanzia sui medesimi e'necessaria l'autenticazione della relativa sottoscrizione, essa può essere effettuata gratuitamente anche dai funzionari del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dai funzionari e dai titolari degli Sportelli telematici dell'automobilista di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Re-

pubblica 19 settembre 2000, n. 358, nonché dai funzionari dell'Automobile Club d'Italia competenti».

L'articolo 56, così come è oggi formulato, non riproduce, tuttavia, la parola «gratuitamente», con riferimento all'autenticazione della sottoscrizione per gli atti e le dichiarazioni relative all'alienazione di beni mobili registrati e rimorchi di valore non superiore a 25.000 euro o alla costituzione di diritti sui medesimi. Questo è il punto.

L'emendamento 56.5, invece, attraverso una sostituzione integrale del comma 1 dell'articolo 56, mira a reintrodurre il concetto di gratuità in relazione all'autenticazione, mentre esclude i notai dall'ambito dei soggetti abilitati.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Con l'articolo 56 il Governo ha voluto realizzare una sorta di *do ut des*.

Da un lato, infatti, si elimina la gratuità per l'autenticazione della sottoscrizione per gli atti e le dichiarazioni relative all'alienazione di beni mobili registrati e rimorchi di valore non superiore a 25.000 euro o la costituzione di diritti sui medesimi. Dall'altro lato, si elimina per tutti la necessità di ricorrere ai notai: quindi il sistema ne trae complessivamente un vantaggio.

Quanto al profilo dell'onerosità dell'autenticazione, non mi sembra un problema. Ad esempio, in caso di autenticazione della sottoscrizione da parte del segretario comunale, il relativo onere, pur indicato dai singoli Comuni, sarà sempre nell'ordine della marca da bollo. Quindi si passa da centinaia di migliaia di lire – che era quello che succedeva prima – a cifre particolarmente basse.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Peraltro, aggiungo che, in merito alle esatte modalità per i trasferimenti, sarà emanato un decreto del dipartimento del Consiglio dei ministri.

IZZO *(FI).* Signor Presidente, in merito all'emendamento 56.5, le suggerisco, in quanto relatore, di inserire l'espressione «gratuitamente» nell'articolo 56 della finanziaria, eliminando ogni riferimento ai notai.

In tal modo, si amplia la pletora dei soggetti competenti all'autenticazione, ma, nel contempo, si esclude dalla previsione di gratuità dell'operazione l'attività dei notai, che certamente non possono essere obbligati a svolgere gratuitamente il proprio lavoro.

L'obiettivo dell'articolo 56 era quello di realizzare una semplificazione, allargando l'ambito dei soggetti competenti all'autenticazione, e non certo quello di determinare una «concorrenza» tra notai e soggetti che svolgono altre attività.

Intendo tuttavia esprimere una mia preoccupazione che rassegno agli atti della Commissione. Il testo dell'emendamento recita: «l'autenticazione è effettuata», ponendo in tal modo un imperativo. Ne consegue che il mancato inserimento dei notai tra i soggetti competenti all'autenticazione, sembrerebbe quasi escluderli da questa attività.

FRANCO Paolo *(LP)*. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento 56.5, così come formulato, intenda ripristinare la normativa vigente: vi è infatti coincidenza tra la previsione del decreto legislativo n. 35 del 2005 e la disciplina contenuta in questo emendamento.

L'emendamento, infatti, proponendo la sostituzione del comma 1 e di parte del comma 3 dell'articolo 56, mira a reintrodurre nella legge finanziaria, all'articolo 56, la disciplina precedentemente prevista dal decreto-legge n. 35 del 2005.

Per quanto riguarda in particolare la posizione dei notai, poi, non è necessaria un'espressa previsione di essi tra i soggetti abilitati all'autenticazione, dal momento che hanno già competenza in relazione a questo tipo di trasferimenti.

* CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, concordo con il collega Izzo. Infatti, se il testo dell'emendamento 56.5 è identico al comma 1 dell'articolo 56, ad eccezione della parola «gratuitamente», allora la previsione di gratuità, con riferimento all'autenticazione, riguarderebbe ora anche i notai iscritti all'albo.

Quindi l'emendamento aggiunge la parola «gratuitamente» ed amplia la categoria dei soggetti competenti all'autenticazione. Se poi i notai non vogliono farlo...

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La gratuità è riferita dall'emendamento 56.5 soltanto ai trasferimenti di valore non superiore a 25.000 euro.

* CICCANTI *(UDC)*. Se si accoglie la tesi del senatore Izzo, i notai che vorranno farlo gratuitamente lo potranno fare, altrimenti interverranno altri. L'emendamento 56.5, invece, esclude i notai in quanto già esclusi dal comma 1 del decreto sulla competitività.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, devo sollevare dei dubbi circa la copertura finanziaria dell'emendamento in questione; tale proposta ridurrebbe le risorse destinate in favore dei Paesi in via di sviluppo, il che a mio parere è assolutamente inaccettabile.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Onorevoli colleghi, dopo tale discussione, a mio avviso, sarebbe opportuno procedere all'accantonamento dell'emendamento 56.5 e delle altre proposte emendative 56.6, 56.7, 56.8, 56.9 e 56.10 che incidono sui commi 1 e 3 dell'articolo 56.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 56, fatta eccezione per quelli sui quali è stato chiesto l'accantonamento.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 56.1 a 56.4).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che gli emendamenti da 56.5 a 56.10 siano accantonati. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 56.11 a 56.13).

Dispongo che gli emendamenti 56.14, 56.15, 56.16, 56.17 (identico agli emendamenti 56,18 e 56.19), 56.21 e 56.0.1 siano accantonati. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 56.0.2 a 56.0.12).

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 56.0.14.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che gli emendamenti 56.0.13, 56.0.14 e 56.0.15 siano accantonati. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 56.0.16 a 56.0.47).

* MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 56.0.48, che tende ad introdurre agevolazioni fiscali a favore degli agricoltori.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Mi chiedo cosa c'entrino gli agricoltori con le disposizioni concernenti gli autoveicoli. Sono favorevole all'accantonamento, ma vorrei ricordarvi che gli emendamenti aggiuntivi devono essere collocati nella sede appropriata.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Onorevoli colleghi, anch'io sono favorevole ad un suo accantonamento. Pertanto, dispongo che l'emendamento 56.0.48 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 56.0.49 a 56.0.77).

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, chiedo di accantonare l'emendamento 56.0.78 (testo 2), che riguarda un adeguamento degli impianti sportivi.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Concordo con la richiesta, testé avanzata dal senatore Izzo, di procedere all'accantonamento dell'emendamento 56.0.78 (testo 2).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Dispongo che l'emendamento 56.0.78 (testo 2) sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo all'articolo 57 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 57.

Sono inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 57.3 (limitatamente al comma 2), 57.0.20 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 57.0.22, 57.0.45, 57.0.49, 57.0.54 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 57.0.55 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 57.0.57 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 57.0.58, 57.0.59 e 57.0.66 (limitatamente al comma 3).

Sono altresì inammissibili per materia gli emendamenti 57.0.40, 57.0.60, 57.0.62, 57.0.63, 57.0.64.

CADDEO *(DS-U).* Signor Presidente, l'articolo 57 prevede il recupero di risorse erogate per il credito d'imposta nel Mezzogiorno, derivanti da rinunce o da revoche di contributi, ed è una delle pochissime misure in favore del Sud contenute nel disegno di legge finanziaria.

Con tale provvedimento – oltre a quello sulla Banca per il Sud – si esaurisce, infatti, l'impegno del Governo per il Mezzogiorno. A questo si aggiungono la decurtazione del Fondo per le aree sottosviluppate e, soprattutto, il rinvio al 2009 delle erogazioni per il cofinanziamento del Quadro comunitario di sostegno: ciò è molto grave perché rischia di farci perdere i finanziamenti comunitari.

Tale è, dunque, l'orientamento della politica economica del Governo per il Mezzogiorno. Siamo preoccupati per una scelta del genere che, coerentemente con tutto quanto è stato fatto in questi cinque anni, qualifica il Governo che l'ha adottata e crea l'esigenza di una svolta. Si è scientificamente evitato di prendere provvedimenti in favore del Sud, mentre si sono tagliati i finanziamenti e si sono abolite misure – come il credito d'imposta automatico – che agivano positivamente per questa parte del territorio nazionale.

Noi proponiamo emendamenti aggiuntivi e sostitutivi a quest'articolo, che diano il senso di quello che vorremmo fare e che vorremmo fosse fatto.

Vogliamo, cioè, sostituire tale recupero di risorse con uno stanziamento per potenziare il credito d'imposta automatico per gli investimenti di tecnologia avanzata, finalizzando il meccanismo alla crescita dimensionale delle imprese, allo sviluppo della tecnologia, all'acquisizione di brevetti, alla ricerca applicata, al fine di imprimere una spinta innovativa all'economia meridionale.

Oltre all'emendamento 57.1 ne proponiamo un altro, il 57.0.14, riguardante l'istituzione di un Fondo specializzato finalizzato alla riqualifi-

cazione ed al recupero dei centri storici e delle aree metropolitane del Mezzogiorno, per creare immediatamente nuovi posti di lavoro ed attrezzare il territorio in modo da renderlo attraente per i flussi turistici da potenziare in questa parte dell'Italia.

Proponiamo inoltre, con l'emendamento 57.0.25, la riduzione dell'IVA al 10 per cento per il turismo nel Mezzogiorno, poiché in tal modo – grazie anche al credito d'imposta automatico per gli investimenti – riteniamo di realizzare anche un proposito del Governo: esso infatti, ogniqualvolta in questi anni ha tagliato finanziamenti al Sud o ha adottato misure punitive a svantaggio di questa zona d'Italia, ha parlato di nuova fiscalità a vantaggio del Mezzogiorno.

È questa un'operazione seriamente incentrata su queste due misure: la riduzione dell'IVA a vantaggio del turismo ed il credito d'imposta automatico per gli investimenti. Il Sud, infatti, con gli interventi proposti negli anni passati dal Governo di centro-sinistra, ha cominciato a crescere – anche più di altri Paesi d'Europa – mentre con le politiche successive è tornato alla stagnazione. Alcune recenti indagini, pubblicate proprio oggi sulla stampa economica, rivelano che mentre arrivano segni di ripresa dal Centro-Nord, al Sud la situazione è ancora stagnante.

A nostro avviso è allora necessario operare in questa direzione: per un verso rafforzare l'offerta produttiva e rilanciare la modernizzazione dell'apparato produttivo e le esportazioni consumate in casa (come i proventi derivanti dal turismo); per un altro verso, sostenere i consumi interni, tramite le politiche di riqualificazione dei centri storici delle aree metropolitane. Si tratta, cioè, di un pacchetto di misure utili a rilanciare l'economia nazionale.

Assieme a questi tre provvedimenti ne proponiamo un altro, contenuto nell'emendamento 57.0.21, riguardante la messa a punto di uno strumento di intervento nel Mezzogiorno: si tratta di riportare la società Sviluppo Italia alle sue finalità istituzionali. Ricordo che inizialmente era stata pensata per attirare investimenti dall'estero e proporre iniziative produttive di valore internazionale, ma poi è stata ridotta a mezzo di gestione ordinaria dell'intervento. Essa è oggi arrivata ad avere un migliaio di dipendenti e sedi in tutte le Regioni italiane, e gestisce misure che riguardano il commercio, il turismo, i porti: svolge, insomma, un'attività a pioggia, ed ha perso di vista la propria missione. L'emendamento che presentiamo è quindi volto a riportare la società Sviluppo Italia alla propria missione originaria: attirare investimenti stranieri nel Mezzogiorno d'Italia.

Riteniamo che questo pacchetto di misure sia limitato ma significativo, perché può contribuire a rilanciare l'economia nel Sud e, conseguentemente, in Italia.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, nel chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento 57.1, vorrei, se possibile, illustrare gli emendamenti di cui sono primo firmatario: alcuni ripristinano il credito d'imposta per le nuove assunzioni effettuate nel Mezzogiorno; altri concernenti varie incentivazioni fiscali, nonché un piano per il lavoro dei gio-

vani laureati, emendamenti sottoscritti da tutti i componenti dell'Unione. Tali provvedimenti (ripristino del credito d'imposta e agevolazioni fiscali) avevano consentito, alla fine della passata legislatura, di ridurre il divario Nord-Sud in termini di PIL, di occupazione e, addirittura, di *export* (tenendo presente che il Sud esporta relativamente poco, ciò rappresenta un aumento in termini percentuali).

Tale divario, che si era ridotto, è andato invece nuovamente aumentando per il fatto che è stato soppresso l'automatismo previsto per il credito d'imposta. La Tremonti-*bis* ha in sostanza distolto risorse destinate al Sud ed è costata moltissimo: non abbiamo mai avuto modo di riflettere sulla portata di questo provvedimento che, ripeto, non solo ha sottratto risorse al Sud – come ho detto – ma non ha soprattutto creato né occupazione né sviluppo, al di là delle tante promesse elargite al momento del suo varo.

Non posso non condividere le osservazioni testé espresse dal senatore Caddeo: dal 2001 in poi il Sud ha visto drasticamente ridotte le risorse a propria disposizione; ha visto cassati alcuni tentativi di attrarvi investimenti; ha visto enormemente ridotti gli interventi sul piano delle infrastrutture. Con il presente disegno di legge finanziaria e con gli altri provvedimenti adottati recentemente – non ultimo il decreto-legge presentato alla Camera, precisamente l'atto Camera 6139 – la politica nei confronti del Sud si mantiene sulla stessa linea.

Quindi, signor Presidente, se riusciremo a riflettere attentamente su questo tema potremmo ipotizzare un intervento per il Sud dal quale potrebbe trarre giovamento l'intera comunità nazionale. Infatti, la crescita delle Regioni dell'Italia meridionale, sotto il profilo dell'ammodernamento delle opere infrastrutturali e dello sviluppo del PIL, interessa tutto il Paese.

È per questo motivo che raccomando una particolare attenzione per le proposte emendative presentate non solo dalla mia parte politica, ma complessivamente dall'Unione; sottolineo in particolare l'importanza dell'emendamento 57.1, di cui primo firmatario è il senatore Caddeo, e che, come ho già detto, intendo sottoscrivere.

FERRARA *(FI)*. L'emendamento 57.0.1 (testo 2) riguarda un argomento (il contributo di solidarietà nazionale per la Regione siciliana) di cui si è occupato il Consiglio dei ministri. Non so a che punto si trovi il dibattito politico in Parlamento, a livello governativo e di commissione paritetica. Chiedo quindi che ne sia disposto l'accantonamento.

Gli emendamenti 57.0.2, 57.0.3, 57.0.5, 57.0.6, 57.0.7 e 57.0.8 sono volti ad introdurre misure di sostegno alle imprese esercenti attività commerciali. Anche di queste proposte chiedo che venga disposto l'accantonamento, affinché possa aprirsi una seria riflessione sulle tematiche indicate.

Nello specifico, l'emendamento 57.0.2 riguarda la proroga degli ammortizzatori sociali per le imprese esercenti attività commerciali con più di 50 dipendenti del settore del turismo e per le imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti.

L'emendamento 57.0.3 autorizza la spesa di 10 milioni di euro per il 2005 per interventi finalizzati a favorire fusioni tra consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi.

L'emendamento 57.0.5 si sostanzia in un differimento di termini per i contratti d'area. Il 57.0.6 riguarda le società per azioni e i Fondi di garanzia.

L'emendamento 57.0.8 estende ai grandi ristoranti la norma della trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate, perché nella previsione contenuta nel disegno di legge finanziaria non è contemplato che ciò possa avvenire anche ad opera dei prestatori di servizio che svolgono attività di somministrazione di alimenti e bevande.

IZZO *(FI)*. L'emendamento 57.0.4 riveste una particolare importanza perché è frutto di una serie di incontri determinati tra tutte le parti – anche presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – con i Ministeri delle attività produttive e del lavoro. Esso tenta di completare la realizzazione dei Contratti d'area e dei Patti territoriali superando le difficoltà incontrate. Si tratta, quindi, di un'ulteriore opportunità per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e, comunque, di tutte le aree sotto utilizzate, quindi non soltanto di quelle di cui all'obiettivo 1, ma anche di quelle riconducibili all'obiettivo 2.

Chiedo, pertanto, che ne sia disposto l'accantonamento.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, mi riferirò nel mio intervento all'emendamento 57.0.9. La retorica del confronto sulla politica economica ed industriale del nostro Paese è piena di valutazioni sull'orda cinese a proposito della concorrenza soprattutto nel settore tessile. A mio avviso si tende persino ad ingigantire le dimensioni di tale minaccia. In ogni caso, è unanimemente riconosciuto che il settore tessile negli ultimi anni sta soffrendo la concorrenza di altri Paese, in particolare del mercato cinese.

Su questa proposta, che il Governo e la maggioranza dovrebbero valutare seriamente – a prescindere dal problema relativo alla copertura finanziaria, giacché si tratta di un emendamento oneroso, che in ogni caso potrebbe essere modificato da parte dell'Esecutivo e della maggioranza – chiedo di votare responsabilmente, e approvandolo.

Si tratta di una proposta chiarissima. Tali imprese hanno un enorme problema di magazzino; se potessero ricorrere ad una sorta di svalutazione del magazzino, attraverso il realizzo riuscirebbero a migliorare, almeno nel breve periodo, le loro *performance* competitive nei confronti di altri produttori mondiali. Tale proposta è, a mio avviso, di grande interesse per una politica industriale che non riguarda le prospettive di lungo periodo, ma la possibilità per molte imprese di rimanere sul mercato nel contingente.

Per questi motivi, invito la Commissione a valutarlo molto attentamente.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 57.0.13,57.0.14, 57.0.25 e 57.0.26.

TAROLLI *(UDC)*. Signor Presidente, chiedo che sia disposto l'accantonamento degli emendamenti 57.0.42, 57.0.43, 57.0.44, 57.0.46 e 57.0.47.

* NOCCO *(FI)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 57.0.65 in merito alle competenze sull'assistenza fiscale. Con la mancata conversione in legge del decreto-legge n. 163 del 2005 decadono le disposizioni che estendevano, ai sensi del decreto legislativo n.139 del 2005, recante disposizioni in materia di «costituzione dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili», l'assistenza fiscale nei confronti dei contribuenti non titolari di reddito di lavoro autonomo e di impresa. L'intervento si giustifica sulla base del fatto che la legislazione vigente ha determinato un'ingiustificata e dannosa restrizione della concorrenza del mercato.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 57.0.66 (testo 2), volto a prevedere un programma straordinario di ricerca, innovazione e assistenza tecnica basato sulla integrazione e sinergia dei fondi esistenti. Continuo a ripetere che nel Mezzogiorno è quanto mai necessaria una sinergia tra autonomie locali, autonomie funzionali e società addette alla verifica e al coordinamento dei fondi disponibili. A questo proposito, indico un organismo di diritto pubblico che dovrebbe avere la funzione di suggerire e coordinare tutte le disponibilità dei fondi esistenti, allo scopo di finanziare i progetti.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* I restanti emendamenti si intendono illustrati.

L'articolo 57, relativo al credito di imposta per il Sud, prevede un intervento di razionalizzazione e di accrescimento delle risorse, perché il mancato utilizzo di esse, derivante da revoche o rinunce di contributi, viene stanziato nuovamente per le medesime finalità. Questo è un aspetto, a nostro avviso, estremamente positivo. Molti emendamenti, in particolare quelli aggiuntivi, contengono miglioramenti ulteriori, ma devo esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 57, le cui previsioni ritengo opportune, ad eccezione delle proposte oggetto di specifica richiesta di accantonamento.

In particolare ritengo meritevoli di attenzione le proposte che affrontano due questioni. La prima riguarda il credito d'imposta per gli investimenti in tecnologia, brevetti e ricerca applicata; la seconda riguarda le rimanenze nel settore tessile, abbigliamento e calzaturiero. È un provvedimento molto sentito, sul quale sono stati presentati molti emendamenti in questa sede, ma che ha un costo, che va valutato attentamente.

È chiaro che in questo ambito non è possibile l'accoglimento della proposta emendativa per la sua particolare onerosità, ma credo che in un quadro di misure che organicamente il Governo potrà vagliare sul problema del tessile, abbigliamento e calzaturiero questa proposta potrà es-

sere presa in considerazione (non c'è dubbio che la questione delle rimanenze in questo settore è molto seria).

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore. Noto come la maggior parte degli emendamenti presentati all'articolo 57 siano proposte emendative volte ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 57. Ciò vuol dire che anche l'opposizione valuta tutto sommato positivamente questo aspetto della manovra finanziaria e che le sue proposte non sono nettamente alternative al testo proposto dal Governo in materia di credito di imposta del Sud.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 57.1.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, intervenendo in dichiarazione di voto, vorrei evidenziare in buona sostanza come l'articolo 57 stia cercando di mettere rimedio ad una certa, assai grave situazione di tipo strategico che la maggioranza di centro-destra, a proposito di crediti d'imposta automatici per il Mezzogiorno, ha assunto all'inizio della legislatura, quando ha abolito l'automaticità dei crediti di imposta sia per gli investimenti aggiuntivi del Mezzogiorno sia per le assunzioni. Si trattò di una scelta a mio giudizio grave ed irresponsabile dal punto di vista degli interessi del Mezzogiorno d'Italia perché venne accompagnata proprio contemporaneamente dall'entrata in vigore della Tremonti-*bis*, una norma che è costata all'erario una quantità ingentissima di risorse in termini di mancato gettito e che non ha aumentato il livello di crescita e sviluppo del nostro Paese (ha solo determinato il rilancio della speculazione sugli immobili: a questo è servita sostanzialmente la Tremonti-*bis)*.

Per ragioni di carattere strutturale e per le caratteristiche stesse dell'agevolazione cosiddetta Tremonti-*bis* naturalmente si prendevano, cari colleghi del Mezzogiorno, risorse dal Sud d'Italia, attraverso l'abolizione dell'automatismo del credito di imposta, e si finanziavano gli interventi agevolativi per le imprese del Centro-Nord (e questo non lo dico io ma è evidente). La Tremonti-*bis* ha caratteristiche tali per cui agevola e sostiene gli investimenti delle imprese laddove ci sono: poiché sono prevalentemente nel Centro-Nord, sono stati presi i soldi del credito d'imposta automatico nel Mezzogiorno e sono stati trasferiti al Nord. Questo è quello che ha fatto la maggioranza di centro-destra al momento del suo insediamento, nel primo anno della legislatura. Adesso la maggioranza torna con questo articolo sui suoi passi.

Ha ragione il vice ministro Vegas quando dice che noi abbiamo presentato emendamenti che accentuano e rafforzano le disposizioni dell'articolo 57, ma non sono nettamente alternativi al testo presentato. Data l'enormità della scelta che è stata compiuta, dopo 4 anni correggete il vostro errore e cercate di favorire i crediti di imposta automatici. Cosa facciamo noi allora? Riproponiamo i crediti di imposta automatici con emendamenti interamente sostitutivi come questo al nostro esame, così come tendenzial-

mente erano quando avete cominciato a governare l'Italia nel 2001. Questo è il senso delle nostre proposte emendative 57.1, 57.2 e 57.3, che rappresentano naturalmente una parte essenziale della nostra proposta per il Mezzogiorno d'Italia. Ci rendiamo conto che articoli come il 57 segnalano, se non altro, una qualche forma di consapevolezza della gravità della scelta effettuata in passato e quindi di resipiscenza nella maggioranza; ma non si va oltre l'elemento del piccolo segnale, più di carattere psicologico che economico.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 57.1 a 57.4).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che gli emendamenti 57.0.1 (testo 2), 57.0.2 e 57.0.3 siano accantonati. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Avverto che è pervenuta la richiesta di aggiungere la firma del senatore Montagnino all'emendamento 57.0.4.

BATTAGLIA Giovanni *(DS-U)*. Signor Presidente, se il senatore Ferrara lo consente, vorrei aggiungere la mia firma agli emendamenti 57.0.4 e 57.0.5 di cui è stato chiesto l'accantonamento.

Richiamo l'attenzione del Governo sul fatto che tali emendamenti tentano di risolvere un problema che riguarda contratti d'area e patti territoriali, soprattutto delle aree del Mezzogiorno, prevedendo per essi sostanzialmente una proroga di 12 mesi. Infatti, ove gli emendamenti indicati non venissero approvati, i contratti rischierebbero di interrompersi, a causa del ritardo con cui sono stati avviati, con grave danno per l'economia meridionale.

Mi associo anch'io alla richiesta di accantonamento degli emendamenti 57.0.4 e 57.0.5, nella speranza che vengano esaminati positivamente.

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, intendo aggiungere anch'io la mia firma agli emendamenti 57.0.4 e 57.0.5.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Dispongo che gli emendamenti 57.0.4 e 57.0.5 siano accantonati. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 57.0.6 a 57.0.41).

Dispongo che gli emendamenti da 57.0.42 a 57.0.46 (con esclusione dell'emendamento 57.0.45, già dichiarato inammissibile) siano accantonati. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti,sono respinti gli emendamenti da 57.0.47 a 57.0.65).

Dispongo che l'emendamento 57.0.66 (testo 2) sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

La seduta, sospesa alle ore 12,30, riprende alle ore 12,45.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'articolo 58 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 58.

Dichiaro inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 58.13, 58.14, 58.15, 58.22, 58.23, 58.34, 58.56, 58.0.4, 58.0.8, 58.0.37, 58.0.53, 58.0.60, 58.0.63 (limitatamente ai commi 3, 4 e 5, punto 4), 58.0.68, 58.0.70 (limitatamente agli anni 2005 e 2007).

Sono invece inammissibili per materia gli emendamenti 58.0.18 e 58.0.61.

DE PETRIS *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, l'emendamento 58.1 si propone di rendere effettiva la possibilità di accesso ai fondi per le aree sottoutilizzate, ai fini della ristrutturazione delle imprese della filiera agro alimentare. L'articolo 58 del disegno di legge finanziaria prevede, al primo comma, tale possibilità di accesso, integrando in tal modo il decreto-legge n. 22 del 2005 sulle crisi di mercato.

L'emendamento in esame si propone, invece, di garantire l'accesso ai fondi per le aree sottoutilizzate soltanto alle imprese della filiera agro alimentare gestite, o direttamente controllate, dagli imprenditori agricoli. In caso contrario, infatti, si rischierebbe che la norma contenuta nell'articolo 58, che vuole essere per l'agricoltura, venga ancora una volta utilizzata, evidentemente, soltanto dal settore industriale.

L'emendamento 58.8 mira a dare concreta attuazione agli interventi previsti dall'articolo 58 del disegno di legge finanziaria per il settore legato alla produzione di energia in agricoltura. Si tratta infatti di un settore che, pur avendo delle reali possibilità di espansione, attualmente è molto trascurato.

L'articolo 58 fissa a 200.000 tonnellate – la stessa quantità prevista per gli ultimi due anni – il limite del contingente annuo di produzioni agricole defiscalizzato, prevedendo altresì che la relativa individuazione sia meramente facoltativa e non obbligatoria.

Richiamo allora l'attenzione del Governo su questo emendamento che si propone invece di riportare tale contingente alla quantità prevista dalla normativa vigente nel 2001, vale a dire almeno 400.000 tonnellate, rendendone altresì obbligatoria l'individuazione.

Questo emendamento si collega ad altre proposte emendative presentate dal mio Gruppo parlamentare, sempre nell'ambito di un programma di energia per l'agricoltura. Tra questi, in particolare, l'emendamento 58.51 in cui si chiede di poter estendere l'accisa zero, prevista per il diesel uti-

lizzato nelle coltivazioni sotto serra, anche al GPL ed al metano. Capite bene la portata di questo emendamento.

Inoltre, conformemente alla richiesta formulata da tutte le organizzazioni professionali agricole durante l'audizione di definire un programma straordinario per l'attuazione del Protocollo di Kyoto, abbiamo presentato l'emendamento 58.0.16 che intende appunto promuovere l'attuazione di un piano nazionale per lo sviluppo delle energie rinnovabili e da biomasse in agricoltura.

La produzione di energia da biomasse agricole, in realtà, può rappresentare un nuovo ambito di espansione per l'agricoltura, potenzialmente molto interessante, che forse può anche aiutare, in questo momento di crisi del settore agricolo, a trovare nuove possibilità di sviluppo anche nell'agricoltura *no food*.

Desidero altresì intervenire sull'emendamento 58.40 giacché, come sapete, sono state disposte le proroghe per il 2006 delle agevolazioni fiscali in vigore concernenti l'accisa per il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra, di cui ho chiesto l'estensione. In questo emendamento chiediamo di arrivare, come facciamo ormai in ogni finanziaria, ad una stabilizzazione dell'aliquota agevolata per l'IRAP. La disposizione prevede agevolazioni per l'accorpamento della proprietà contadina che vengono prorogate da circa quarant'anni. Credo sarebbe il caso di arrivare anche per l'IRAP, come si è fatto con l'IVA, ad una stabilizzazione definitiva dell'aliquota agevolata.

EUFEMI *(UDC)*. L'emendamento 58.2 che si propone di aggiungere alle parole: «ristrutturazione di imprese della filiera agroalimentare» le seguenti: «gestite o direttamente controllate dagli imprenditori agricoli», è praticamente identico all'emendamento 58.1, se si eccettua l'espresso richiamo normativo all'articolo 1 del decreto legislativo n. 228 del 2001.

Con l'emendamento 58.0.59, si tende a far considerare i giovani imprenditori agricoli anche organizzati in forma societaria.

Desidero far presente, soprattutto al rappresentante del Governo, come, in coerenza con la nuova disciplina dello IAP (imprenditore agricolo professionale), introdotta dal decreto legislativo n. 99 del 2004, questa disposizione preveda che possono accedere ai benefici stabiliti dal decreto legislativo n. 185 del 2000, relativo alla nuova imprenditorialità in agricoltura, anche i soggetti organizzati in forma societaria.

Si tratta pertanto del perfezionamento di una norma già esistente. Chiedo dunque l'accantonamento dell'emendamento.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma agli emendamenti 58.55, 58.0.23 e 58.0.25 e ne chiedo l'accantonamento.

LEGNINI *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei spendere qualche parola sull'emendamento 58.0.45. Assistiamo ormai in misura sempre crescente ad una considerevole attività di recupero edilizio di borghi antichi, rurali

e di edifici storici per finalità per lo più turistiche. Questa attività, che si sta rivelando fonte di un discreto sviluppo su tutto il territorio, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, consente di salvare un prezioso patrimonio edilizio. Spesso però accade che molte iniziative private non siano realizzabili e vengano bloccate – in questo senso ci pervengono sollecitazioni da molti sindaci – perché i vecchi fabbricati, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, risultano spesso abbandonati e frazionati. In passato il fenomeno dell'emigrazione è stato tale per cui molte unità abitative hanno smarrito in tutto o in parte persino l'identità del proprietario. Pertanto quella che sarebbe un'attività preziosa sotto molteplici punti di vista è destinata in molti casi a restare bloccata.

L'emendamento è semplice ed è finalizzato ad introdurre una disposizione che colma un vuoto normativo. Esso tende a munire i Comuni di un potere aggiuntivo, non previsto dall'attuale ordinamento, consistente nel promuovere, nel caso in cui il recupero di un fabbricato o di un borgo venga bloccato da situazioni come quelle da me descritte, la conferenza di servizi di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, al fine di acquisire l'unanime consenso dei comproprietari dell'immobile o dei borghi. Nel caso in cui il Comune accerti l'impossibilità di raggiungere tale consenso può procedere nell'ambito della conferenza, relativamente alle quote o porzioni appartenenti ai proprietari dissenzienti, ad espropriazione, indennizzando adeguatamente sulla base della normativa vigente il proprietario e riassegnando la quota di proprietà al privato promotore dell'iniziativa di recupero.

Una misura semplice, a mio modo di vedere efficace, che può costituire soltanto fonte di entrata per i Comuni e per l'erario perché diretta a salvare il patrimonio edilizio, incentivare lo sviluppo e accrescere il gettito dell'ICI nonché dell'IRE. È una disposizione che reputo pertanto interessante.

Invito quindi il Governo e il relatore ad esprimere un parere favorevole sull'emendamento; in caso contrario, ne chiedo l'accantonamento.

AGONI *(LP)*. Signor Presidente, l'emendamento 58.0.57 si illustra da sé: prevede, in poche parole, l'abrogazione della previsione delle eventuali multe per l'esubero di produzione nazionale di latte. È emerso, infatti, che in Italia non vi è una quantità di mandrie tale da dar luogo ad una sovrapproduzione di latte, che proviene, pertanto, da qualche altra parte; è quindi inutile trattenere denaro agli allevatori, in quanto non è possibile che si verifichi uno splafonamento a livello nazionale.

Per questo motivo, chiedo che vengano accantonati gli emendamenti 58.0.57 e 58.0.58.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 58.0.67.

NOCCO *(FI)*. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 58.0.67.

CURTO *(AN).* Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 58.0.69, dandolo per illustrato.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 58, nonché su quelli tendenti ad inserire dopo di esso articoli aggiuntivi, tranne su quelli per cui è stato richiesto l'accantonamento.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 58.1 a 58.46).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 58.47.

DE PETRIS *(Verdi-Un).* Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 58.47 di cui sono prima firmataria. Anche quest'anno viene ripresentata questa proposta e francamente mi stupisco per il parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo. L'emendamento, infatti, cerca di farsi carico della riduzione dei costi nel settore agricolo con riferimento alle certificazioni di qualità.

L'Italia per rilanciare la sua competitività ha puntato sulla produzione di qualità. In questo momento peraltro le certificazioni potrebbero essere oggetto di una norma volta a concedere un credito di imposta pari al 50 per cento del totale delle spese sostenute ai fini della attestazione della qualità, che consentirebbe di mantenere alto l'interesse per questo comparto.

Mi permetto ancora una volta di chiedere al rappresentante del Governo di riflettere sull'importanza di tale proposta tesa ad esaltare la produzione di qualità del comparto agricolo italiano, che rappresenta – ripeto – un settore di punta per la competitività del Paese. La discussione su questo argomento è stata più volte rinviata a causa di priorità quali l'esame del decreto- legge sulla competitività o del provvedimento sulla crisi dei mercati finanziari. È tempo ormai di trovare una soluzione seria a questa problematica.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 58.47).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 58.48.

DE PETRIS *(Verdi-Un).* Desidero dichiarare il mio voto favorevole anche sull'emendamento 58.48, che non è di grande portata finanziaria, ma è molto significativo alla luce dell'esperienza degli anni passati che

ha dimostrato come siano state insufficienti le risorse stanziate per il Piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica.

Tutta la questione sta diventando una presa in giro. Nonostante le dichiarazioni altisonanti rese dal Ministro il risultato è che restiamo l'unico Paese che non ha ancora approvato il suo Piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica e quelle poche risorse che erano state stanziate lo scorso anno sono state continuamente dislocate in altri comparti.

Mi auguro che i colleghi della maggioranza, nonostante il parere contrario espresso dal rappresentante del Governo, si rendano conto dell'importanza di approvare un emendamento di questo tipo per l'agricoltura italiana.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 58.48 a 58.52).

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, desidero apporre la mia firma all'emendamento 58.53.

MARINO *(Misto-Com)*. Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 58.53. Risulta, infatti, davvero incomprensibile la differenza tra personale appartenente agli altri corpi militari e quello appartenente al Corpo forestale dello Stato in materia di divise e di vestiario. L'emendamento quindi tende a equiparare tutto il personale e provvede a sanare tale ingiustificabile differenza.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 58.53 e 58.54).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Dispongo che l'emendamento 58.55 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 58.0.1 a 58.0.22).

PIZZINATO *(DS-U)*. Desidero ritirare la mia firma dall'emendamento 58.0.24.

LEGNINI *(DS-U)*. Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 58.0.24 e chiedo che ne venga disposto l'accantonamento.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che gli emendamenti 58.0.23, 58.0.24 e 58.0.25 siano accantonati. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 58.0.26 a 58.0.44).

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, desidero apporre la mia firma all'emendamento 58.0.45 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che l'emendamento 58.0.45 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 58.0.46 a 58.0.56).

Dispongo che gli emendamenti 58.0.57, 58.0.58 e 58.0.59 siano accantonati. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 58.0.62 a 58.0.66).

Dispongo che gli emendamenti 58.0.67 e 58.0.69 siano accantonati. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 58.0.70 (testo 2) a 58.0.77).

Passiamo all'articolo 59 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 59.

Dichiaro che gli emendamenti 59.2, 59.0.5, 59.0.9 e 59.0.17 sono inammissibili per copertura finanziaria; gli emendamenti 59.0.15, 59.0.16, 59.0.18 e 59.0.19 sono inammissibili per materia.

RIPAMONTI *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, con l'emendamento 59.1 chiediamo la soppressione dell'articolo 59, non tanto perché siamo contrari ad una Fondazione per la responsabilità sociale di impresa, ma perché si utilizza il Fondo nazionale per le politiche sociali per il finanziamento di questi 3 milioni di euro per i prossimi tre anni.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 59.0.1 prevede norme per la semplificazione delle procedure di iscrizione al registro delle imprese ed al repertorio delle notizie economiche e amministrative (REA). Ne auspico, pertanto, un attento esame.

L'emendamento 59.0.3, invece, autorizza la spesa di 150.000 euro per il prossimo triennio, per il funzionamento del Comitato atlantico italiano, presieduto a lungo dal senatore Colombo e, attualmente, dal ministro La Loggia.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 59.0.22, volto ad introdurre alcune modifiche alla normativa vigente in materia di cooperative.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 59, ad eccezione degli emendamenti 59.0.3 e 59.0.22, per i quali si può valutare la possibilità di un accantonamento.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 59.1 a 59.0.2).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Dispongo che l'emendamento 59.0.3 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 59.0.4 a 59.0.21).

Dispongo che l'emendamento 59.0.22 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 59.0.23 a 59.0.26).

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,30.

€ 1,44